

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Opinioni e commenti	
2	Il Giorno - Ed. Milano	21/05/2021	<i>UN'OFFICINA DI TRADUZIONE PERMANENTE (S.Pozzi)</i>	2
2	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	21/05/2021	<i>UN'OFFICINA DI TRADUZIONE PERMANENTE</i>	3
2	Il Giorno - Ed. Alta Lombardia	21/05/2021	<i>UN'OFFICINA DI TRADUZIONE PERMANENTE</i>	4

La sfida

Un'officina di traduzione permanente

Silvia Pozzi*

Qualcuno dice che i traduttori sono o dovrebbero essere invisibili, forse è più vero che a loro non si pensa quasi mai, a meno che l'italiano del libro che abbiamo per le mani non ci paia farraginoso. Se entrassimo nel loro mondo, scopriremmo che sono più vivi che mai: nel processo traduttivo assimilano così nel profondo le storie da viverle davvero e da impararne a memoria brani interi, si tratta di ricordi precisi eppure temporanei, evaporeranno appena il testo andrà in stampa. Le loro notti sono popolate dai personaggi del libro, i traumi e le sofferenze impressi nelle pagine si innervano nel profondo della loro anima. Di giorno li ritroviamo magari al telefono con un chimico o una geologa a cui chiedono di sciogliere passi oscuri perché ingombri di descrizioni tecniche. E li vedremo fare altre cose inaspettate, come mimare le azioni del protagonista alla caccia dell'espressione giusta o mormorare a fior di labbra una preghiera tutti i possibili sinonimi di un termine.

Tradurre è il lavoro di una vita: uno studio costante della cultura e della lingua di partenza che si accompagna all'eterna esplorazione di tutte le possibilità dell'italiano. I traduttori leggono di tutto (dai classici ai bugiardi), vi ascoltano sull'autobus mentre chiacchierate, si appuntano parole insolite su un taccui-

no per avere a disposizione più termini, espressioni, registri possibili quando toccherà risiedersi alla scrivania a reinventare un racconto o un romanzo nella nostra lingua.

All'Università **Milano-Bicocca** il Laboratorio "Officina di Traduzione Permanente" (<https://officina.formazione.unimib.it>) lavora e riflette sulla traduzione, e organizza eventi per fare scoprire ai tanti che si dissetano con l'acqua del pozzo chi è stato a scavarlo, come dice un detto cinese.

***Presidente del corso di laurea in Comunicazione Interculturale Professore associato in lingua e letteratura cinese**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 17.038

La sfida

Un'officina di traduzione permanente

Silvia Pozzi*



Qualcuno dice che i traduttori sono o dovrebbero essere invisibili, forse è più vero che a loro non si pensa quasi mai, a meno che l'italiano del libro che abbiamo per le mani non ci paia farraginoso. Se entrassimo nel loro mondo, scopriremmo che sono più vivi che mai: nel processo traduttivo assimilano così nel profondo le storie da viverle davvero e da impararne a memoria brani interi, si tratta di ricordi precisi eppure temporanei, evaporeranno appena il testo andrà in stampa. Le loro notti sono popolate dai personaggi del libro, i traumi e le sofferenze impressi nelle pagine si innervano nel profondo della loro anima.

Di giorno li ritroviamo magari al telefono con un chimico o una geologa a cui chiedono di sciogliere passi oscuri perché ingombri di descrizioni tecniche. E li vedremmo fare altre cose inaspettate, come mimare le azioni del protagonista alla caccia dell'espressione giusta o mormorare a fior di labbra una preghiera tutti i possibili sinonimi di un termine.

Tradurre è il lavoro di una vita: uno studio costante della cultura e della lingua di partenza che si accompagna all'eterna esplorazione di tutte le possibilità dell'italiano. I traduttori leggono di tutto (dai classici ai bugiardi), vi ascoltano sull'autobus mentre chiacchierate, si appuntano parole insolite su un taccuino per avere a disposizione più

termini, espressioni, registri possibili quando toccherà risiedersi alla scrivania a reinventare un racconto o un romanzo nella nostra lingua.

All'Università **Milano-Bicocca** il Laboratorio "Officina di Traduzione Permanente" (<https://officina.formazione.unimib.it>) lavora e riflette sulla traduzione, e organizza eventi per fare scoprire ai tanti che si dissetano con l'acqua del pozzo chi è stato a scavarlo, come dice un detto cinese.

***Presidente del corso di laurea in Comunicazione Interculturale
Professore associato in lingua e letteratura cinese**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 5.763

La sfida

Un'officina di traduzione permanente

Silvia Pozzi*



Qualcuno dice che i traduttori sono o dovrebbero essere invisibili, forse è più vero che a loro non si pensa quasi mai, a meno che l'italiano del libro che abbiamo per le mani non ci paia farraginoso. Se entrassimo nel loro mondo, scopriremmo che sono più vivi che mai: nel processo traduttivo assimilano così nel profondo le storie da viverle davvero e da impararne a memoria brani interi, si tratta di ricordi precisi eppure temporanei, evaporeranno appena il testo andrà in stampa. Le loro notti sono popolate dai personaggi del libro, i traumi e le sofferenze impressi nelle pagine si innervano nel profondo della loro anima.

Di giorno li ritroviamo magari al telefono con un chimico o una geologa a cui chiedono di sciogliere passi oscuri perché ingombri di descrizioni tecniche. E li vedremo fare altre cose inaspettate, come mimare le azioni del protagonista alla caccia dell'espressione giusta o mormorare a fior di labbra una preghiera tutti i possibili sinonimi di un termine.

Tradurre è il lavoro di una vita: uno studio costante della cultura e della lingua di partenza che si accompagna all'eterna esplorazione di tutte le possibilità dell'italiano. I traduttori leggono di tutto (dai classici ai bugiardi), vi ascoltano sull'autobus mentre chiacchierate, si appuntano parole insolite su un taccuino per avere a disposizione più

termini, espressioni, registri possibili quando toccherà risidersi alla scrivania a reinventare un racconto o un romanzo nella nostra lingua.

All'Università **Milano-Bicocca** il Laboratorio "Officina di Traduzione Permanente" (<https://officina.formazione.unimib.it>) lavora e riflette sulla traduzione, e organizza eventi per fare scoprire ai tanti che si dissetano con l'acqua del pozzo chi è stato a scavarlo, come dice un detto cinese.

***Presidente del corso di laurea in Comunicazione Interculturale
Professore associato in lingua e letteratura cinese**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 49.665